**MARTEDÌ 01 MARZO – OTTAVA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.**

**Dio è santo perché Lui è amore, verità, giustizia eterna. Se Dio fosse amore eterno senza verità e giustizia eterna, non sarebbe santo. Se fosse verità eterna senza amore e senza giustizia eterna non sarebbe santo. Se fosse giustizia eterna senza amore e senza verità non sarebbe santo. Oggi noi tutti, discepoli di Cristo Gesù, stiamo predicando un Dio non santo. Perché striamo predicando un Dio non santo? Perché abbiamo privato il nostro Dio della sua verità e della giustizia eterna che è essenza della sua natura eterna. La natura eterna del nostro Dio è amore, verità, giustizia eterna. Ecco come il Signore si rivela a Mosè: “Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità» (Es 34,1.5-9).**

**Se noi priviamo il Signore nostro Dio anche di una sola delle sue virtù, da santo lo dichiariamo non più santo. Ma anche il discepolo di Gesù se vuole essere santo deve abitare nel settenario della virtù: fede, speranza, carità, giustizia, fortezza, temperanza, prudenza. Se una sola di queste virtù non viene da lui vissuta egli non è santo. Anche lui, generato da acqua e da Spirito Santo per essere ad immagine del Santo che è Gesù Signore, diviene non santo. Oggi il cristiano ha ostruito ogni via che possa condurlo alla santità. Ha privato il suo Dio ad immagine del quale lui è stato creato della virtù sia della verità che della giustizia. Ne ha fatto solo un Dio misericordia. La verità e la giustizia sono virtù che costituiscono la natura divina. Privando la natura divina di queste due essenziali, necessarie, consustanziali virtù, noi abbiamo del nostro vero Dio un Dio non vero e del nostro Dio santo un Dio non santo. Ma un Dio non vero e non santo è solo un idolo. Noi deploriamo Aronne e i figli di Israele che hanno trasformato la gloria di Dio in una immagine di un vitello che mangia fieno. Noi li abbiamo superati e di gran lunga. Noi abbiamo fabbricato un Dio che mangia peccato e divora l’iniquità: “Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6). Il nostro Dio, il Dio da noi fabbricato, oggi non ci consente di commettere qualsiasi immoralità e qualsiasi peccato?**

**LEGGIAMO 1Pt 1,10-16**

**Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo. Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.**

**O ridiamo a Dio la sua più pura e più immacolata essenza, confessando tutte le sue virtù – giustizia, amore, verità, misericordia, perdono, giudizio eterno, compassione in vista del pentimento e della vera e reale conversione – oppure del nostro Dio santo facciamo un Dio non santo e del nostro Dio vero facciamo un Dio non vero, cioè un idolo. Che il Dio di molti cristiani oggi è un idolo lo si evince dalle molte virtù delle quali è stato privato, le prima fra tutte le virtù della giustizia e della verità: ”Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui” (Is 30,18). Beato chi crede in ogni virtù del nostro Dio.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».**

**Mai si lascia tutto per seguire Gesù finché non si lascia ogni pensiero, ogni desiderio, ogni sentimento del cuore, ogni volontà. Quando Abramo lascia tutto per seguire il Signore? Quando si consegna alla volontà di Dio e si reca sul monte per sacrificare il suo figlio, il figlio amato, al Signore: “Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Cfr. Gen 22.1-18).**

**Anche l’Apostolo Paolo segue Cristo Gesù crocifiggendo ogni giorno ogni suo desiderio e pensiero, volontà e sentimento: “I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Cfr. Fil 3,1-14). Finché nel nostro cuore ci sarà un solo pensiero, un solo desiderio, una sola volontà, una sola aspirazione cui ancora non abbiamo rinunciato, la nostra sequela di Cristo Gesù è imperfetta. Occorre che da tutto ciò che è nostro cuore ci separiamo, se vogliamo assumere il cuore di Cristo Gesù e farlo nostro cuore allo stesso modo che Gesù ha assunto il cuore del Padre suo e lo ha fatto suo cuore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 10,26-31**

**Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».**

**Già nell’Antico Testamento la sequela di Dio richiedeva questa rinuncia di tutto se stessi. Lo esigeva la legge del vero amore: “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze” (Dt 6,4-5). Ecco come Gesù seguì il Padre: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2,6-8). A questa perfezione noi tutti siamo chiamati, se vogliamo essere veri discepoli di Gesù. Lasciare le cose potrebbe essere anche facile. Lasciare i pensieri è cosa difficile, se non addirittura impossibile. Si possono lasciare i pensieri solo se lo Spirito Santo prende il pieno possesso della nostra vita. Infatti il governo dei nostri pensieri è un frutto della sua totale presa di governo del nostro cuore. La Madre di Dio ci ottenga questa grazia per tutti i nostri giorni.**